

## LA META DELLA NOSTRA FEDE

# Il Volto

## di Dio rivelato in Gesù

Continuiamo il catechismo domenicale sulla bellezza della celebrazione eucaristica dedicando la nostra attenzione alla liturgia della Parola ed alla liturgia Eucaristica.

Ho pensato di affrontare l'argomento presentandovi la "Cena in Emmaus" dipinta da Caravaggio verso il 1600 ed ora conservata a Londra. C'è un'altra versione dello stesso episodio evangelico di quattro anni più tarda ed oggi conservata al museo di Brera: le differenze sono notevoli e interessanti ma il confronto ci porterebbe lontano. Ho scelto questo dipinto (e questa prima versione) perché racchiude in sé le due parti della Messa che oggi vogliamo considerare.

Innanzitutto la liturgia della Parola: che illumina la nostra vita, la vita di tutti, anche dei non credenti; tant'è che la prima parte della Messa è da sempre considerata aperta anche a coloro che non sono battezzati. In negativo, l'ascolto della Parola ed il confronto con essa è talmente prezioso che chi li tralascia - ossia non partecipa all'Eucaristia festiva - finisce quasi inevitabilmente col sostituirli con altre "parole": la mentalità dominante, le opinioni di moda, le proprie idee.

Dunque, cos'è capitato ai discepoli di Emmaus? Il loro è un dibattito serrato, una discussione rispettosa ma accesa, è un confronto di opinioni sincere, ma infine inutili.

Di qualcosa del genere abbiamo esperienza ogni giorno quando discutiamo con gli altri sulle cose più o meno importanti della vita, ore e ore di parole ma... alla fine ciascuno rimane sulle proprie posizioni, anzi più convinto ancora dell'errore altrui.

I due di Emmaus però, non parlano di cinema, di sport, di moda... non parlano di altri ma di sé stessi! Qui c'è in gioco la loro vita, la fede in un Uomo per il quale hanno lasciato tutto, sul quale hanno investito la propria esistenza.

Anche noi rischiamo di discutere su Gesù, sul Vangelo, su argomenti religiosi, sulla fede cristiana... in maniera non sempre costruttiva. Dove trovare un riferimento? Come superare le semplici "opinioni" su Gesù, in genere le più disparate che si possano sentire?

Risposta: è la Parola di Dio che illumina e indica il nostro cammino, è lì che possiamo trovare le risposte e capire cosa significhi essere cristiani oggi nell'attuale società.

Osservate il volto del Cristo nella tela di Caravaggio: il Cristo risorto si rivela non come un uomo maturo ma con le fattezze di un giovane dal volto tra il maschile e il femminile, come attestano le immagini paleocristiane del Buon Pastore. La giovinezza è un indice della vita eterna che il Cristo risorto ci ha donato. Scriveva un filosofo del IX secolo, Scoto Eriugena: "Gesù raccolse in sé stesso a unità la diversità della natura, cioè quella di maschio e femmina; infatti risorse dai morti non in sesso corporeo ma soltanto nell'Uomo; in lui non c'è maschio né femmina". E l'Arcivescovo di Milano del tempo di Caravaggio, il cardinale Federigo Borromeo, raccomandava che il volto di Cristo assumesse forme simili a quelle Maria.

Si diventa credenti quando si fa la scoperta della bellezza del volto di Dio che si è rivelato in Gesù: il ladrone pentito e il centurione romano sotto la croce hanno visto sul volto sofferente e



Caravaggio "Cena in Emmaus" - Londra

*Al terzo appuntamento di "Arte e Fede" con soddisfazione informiamo i lettori che l'iniziativa di don Danilo, dopo aver superato i confini parrocchiali, sta ora superando anche quelli locali: il mensile diocesano "IL SEGNO", infatti, la presenta come valida iniziativa sul numero di settembre. E' un po' anche merito nostro. Nella sezione "Prediche Artistiche" del sito [www.parrocchiamilanino.it](http://www.parrocchiamilanino.it) abbiamo raccolto quanto in precedenza pubblicato assieme a quanto su "LA SCOSSA" non ha trovato posto.*

morente di Gesù crocefisso il riverbero di Dio. Dio in Gesù ha assunto un volto umano: scoprirlo è la meta della nostra fede.

La Messa prosegue con la liturgia Eucaristica: è il Cristo che invita alla mensa, che porge il pane e lo spezza per tutti. Per questo oggi sottolineiamo il gesto dello spezzare il pane da condividere con tutti gli altri, nessuno escluso.

Osservate la mensa nel dipinto: è ricca di riferimenti allegorici. Pane e vino, corpo e sangue del Cristo benedicente, un animale morto, forse un pollo, allude al sacrificio di Gesù, una canestra di frutta con uva e melograni - unità e molteplicità e cuore di Cristo trafitto - e mele che rimandano tanto ai frutti della grazia quanto al peccato originale da cui l'umanità è redenta. E' una canestra incredibilmente in bilico sul tavolo ma notate un'ombra che viene proiettata sulla destra: delinea un pesce ma non se ne conosce la fonte. Il pesce è simbolo di Gesù perché in lingua greca ogni sillaba che compone il termine "pesce" designa un titolo di Gesù: Gesù Cristo Figlio del Dio Salvatore.

Ora rispecchiamoci nei due discepoli che, nel momento dello spezzare il pane, riconoscono Gesù risorto. Quello di sinistra è collocato dalla nostra parte, dal punto di vista dell'osservatore: premendo le mani sui braccioli fa per alzarsi dal suo scranno sospinto dalla sorpresa. Più emblematico è l'altro: nel momento stesso in cui riconosce Gesù spalanca le braccia a forma di croce, come se fosse "crocefisso" dallo stupore della scoperta.

Ai due fa da contrappunto la mano destra del Cristo protesa in avanti, quasi un invito alla missione, ad annunciare la morte e la risurrezione. Ma attenti al rischio, che spesso purtroppo si realizza: accontentarci di una presenza distratta e distaccata, tipica dello spettatore indifferente, se non prevenuto, e dunque inevitabilmente critico: l'unico personaggio in piedi è l'oste, vicinissimo all'azione eppure separato, lontano, fuori dall'intimo dramma vissuto dai due discepoli. Ci sono tanti modi di essere presenti: conta la presenza, certamente, ma l'esserci non dice ancora una scelta di fede. E si vede, purtroppo, anche nella nostra assemblea Eucaristica, anche se, a dire il vero, da noi mi pare che generalmente si partecipi all'Eucaristia e pochi siano gli spettatori.

don Danilo **Dorini** (trascrizione a cura di Daniela Ravanelli)